

14/08/08

sinistra-democratica.it: Quando l'arroganza fa il paio con l'ignoranza

Alba Sasso*

Alla ripresa dell'anno scolastico si vedranno con chiarezza gli effetti dell'impoverimento della scuola pubblica sferrato dal decreto Tremonti. Avremo una riduzione di circa 2000 scuole nei piccoli paesi, soprattutto quelli di montagna. Avremo una riduzione di personale, e colpiti saranno in primo luogo gli insegnanti di sostegno. Meno 421 insegnanti di sostegno nella sola città di Salerno. Avremo classi più affollate nelle quali sarà più difficile fare scuola e più difficile imparare. Avremo meno fondi per gli investimenti, soprattutto per l'autonomia scolastica. A pagare saranno in primo luogo le famiglie: quelle costrette a trasportare i bambini da un paese all'altro, quelle costrette a pagarsi servizi e assistenza, per fare solo alcuni esempi. Mentre d'altro canto con la riduzione dell'obbligo di istruzione si definisce per legge una scuola a due velocità, una scuola che piuttosto che combattere, cristallizza le differenze sociali e culturali. E' questo il rimedio, la ricetta magica per un paese che ha bisogno di più scuola e soprattutto di maggiore qualità dell'istruzione? Qualche giorno fa su la repubblica il premio Nobel Stiglitz sottolineava come non ci sia sviluppo sostenibile senza sicurezza sociale. E aggiungerei senza cultura e senza istruzione, per tutti.

Sarebbe serio parlare dei problemi veri della scuola, cercare soluzioni, affrontare con un minimo di consapevolezza questioni come quella della valutazione, dei docenti, dell'organizzazione del lavoro nella scuola. Sviluppare iniziativa per risolvere i problemi. E invece questo governo dopo aver tentato anche con la scuola la carta dei fannulloni- ma poi le statistiche hanno dimostrato che il livello di assenteismo nella scuola è tra i più bassi nel pubblico impiego- sta giocando la carta dell'autoritarismo di facciata. Divise, voto sul comportamento e quant'altro.

Un po' come giocare la carta dell'esercito sui temi della sicurezza, riducendo contemporaneamente i finanziamenti alle forze dell'ordine. Ma il ministro Gelmini sa bene che quelle scelte (grembiuli e &) spettano alle scuole e infatti sottolinea che la valutazione del comportamento è di competenza dei consigli di classe come pure l'opzione grembiuli è di competenza delle scuole. Proposte acchiappafantasma allora. Per quegli opinion makers che si sono affrettati dalla pagine dei maggiori quotidiani a dire: "Finalmente, si fa sul serio". Ma siamo davvero convinti che sia questa la strada per restituire autorevolezza alla scuola, rigore e serietà agli studi? Che il problema non sia un po' più complesso?

E come se tutto questo non bastasse ecco che Tremonti, come riporta Marina Boscaino sull'Unità di qualche giorno fa, si diletta a discettare di valutazione riproponendo anche su questo tema un ritorno al passato. Ai voti piuttosto che ai giudizi. Ignorando con arroganza il dibattito e le esperienze concrete che la scuola ha realizzato nel corso di alcuni decenni. Sono convinta che quello che il sistema istruzione non può permettersi in questo momento è di camminare col passo del gambero, guardando al passato, restringendo le sue prospettive e il suo orizzonte. A settembre ci sarà molto da fare.

*della Direzione di Sd